

## Trasporti I tagli in Puglia

# «Ridateci i treni soppressi o ci sarà la rivolta del Sud»

Vendola raduna enti locali, sindacati, associazioni e Confindustria: «Lo dirò il 17 a Monti, siamo pronti a una grande mobilitazione»

BARI — Nichi Vendola va alla guerra dei treni, per combattere contro la riduzione dei convogli e dei servizi. Ci va armato di intenzioni bellicose («do dirò a Monti il 17 gennaio, il ripristino dei treni soppressi è pregiudiziale ad ogni discussione»). E ci va sostenuto da una composita alleanza, quella che ieri è riuscito a raccordare in un'affollata assemblea nel «Cineporto» della Fiera del Levante. C'erano tutti: i rappresentanti degli enti locali, dei consumatori, dei sindacati, di

### I parlamentari

Il governatore: «Chiederò a deputati e senatori pugliesi di assumere una dura iniziativa parlamentari»

Confindustria, delle associazioni di categoria, della politica (maggioranza e opposizione). Quelli non invitati - i parlamentari - saranno presto chiamati anche loro alla lotta. Vendola, chiudendo l'incontro, ha annunciato due iniziative: «Al premier Monti, prima dell'incontro del 17 con le Regioni meridionali sulle politiche per il Sud, farò avere un dossier dettagliato. Poi chiederò ai parlamentari pugliesi di assumere una dura iniziativa in Parlamento».

### I consumatori

## Contro Trenitalia si prepara la class action

Le 14 associazioni pugliesi di consumatori e cittadinanza attiva si schierano a fianco della politica, contro le decisioni di Trenitalia. L'avvocato Antonio Pinto (a nome di tutte le sigle) ha riassunto i tre strumenti per dare battaglia. Il primo è una diffida che - non ottemperata dall'azienda ferroviaria - sfocerà in una «class action», un'azione giudiziaria collettiva. Chiede - in ragione del contratto tra Stato e Trenitalia per il «servizio universale» (convogli non remunerati dalla tariffa) - il ripristino del numero dei treni e standard più alti efficienza. Ma anche altro. Per esempio che si rimuova l'uso forzoso degli «hub di Bologna e Roma»: costringono i passeggeri a scendere e cambiare treno per raggiungere mete

più settentrionali. Non è solo questione di disagio: è che l'ultimo spezzone del viaggio viene sì assicurato da treni ad alta velocità ma anche a tariffa più elevata. Inoltre la vecchia «prima e seconda classe», sono ora sostituite da «4 tariffe di servizio». Solo l'ultima («executive») è meno costosa della «seconda classe», ma i posti a disposizione rappresentano appena il 5% del totale. La seconda iniziativa dei consumatori è un esposto all'Antitrust. I motivi sono gli stessi del ricorso: ma serve a rammentare all'Autorità per la concorrenza che Trenitalia agisce in funzione di «sostanziale monopolista» e dunque deve attenersi ad atteggiamenti particolari (non può farsi guidare esclusivamente da



logiche di mercato). Terza iniziativa: un numero verde (800.661834) per raccogliere segnalazioni e proteste ed avviare «una miriade di azioni giudiziarie davanti al giudice di pace».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'assemblea

Il governatore Nichi Vendola nell'assemblea tenuta ieri nel «Cineporto» della Fiera del Levante di Bari

bra non sia solo per la presenza di un governo tecnico). Rocco Palese (Pdl) chiama alla battaglia per avere «pieno rispetto e pari opportunità». Antonio Decaro (Pd) sostiene che «governo e Trenitalia non potranno più fingere di non sentire la voce della Puglia». Orazio Schiavone (Idv) respinge «l'implicito disegno di marginalizzazione del nostro territorio». I vendoliani Michele Losappio, Angelo Disabato e Pino Lonigro elogiano la «virtuosa ribellione contro la politica ingiusta e discriminatoria di Trenitalia e del governo». L'udc Peppino Longo invita a «non prendersi gioco della Puglia».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia, come osservato da molti intervenuti, è politica. Non limitata cioè alle scelte aziendali di Trenitalia. L'interlocuzione deve essere necessariamente duplice: da un lato i ministeri, dall'altro l'azienda. Così hanno risposto l'assessore ai trasporti Guglielmo Minervini e Vendola al presidente di Confindustria Piero Montinari, il qualche chiedeva di intavolare una trattativa con il so-

lo governo, in modo da escludere l'azienda ferroviaria, tenuta ad osservare un necessario equilibrio di bilancio. «Non faremo sconti a nessuno - ha detto Vendola - Trenitalia deve delle risposte a noi, il governo Monti deve delle risposte al Sud. Dalla Puglia partirà una rivolta, pacifica e civile, contro l'idea che l'Italia possa essere spezzata in due. E che il Mezzogiorno possa essere sempre ab-

bandonato, il luogo dove i treni fanno schifo, o sono tagliati, o non partono di notte. Il Sud subisce una grande violenza e la Puglia un sopruso inaccettabile».

Queste parole costituiscono la chiave di volta di tutta l'operazione politica: fare in modo che dalla Puglia si inneschi una protesta meridionale e trasversale. L'assessora allo Sviluppo economico, Loredana

Capone, non ne cela l'intenzione. «La nostra - dice - è una battaglia sociale, culturale, economica. Ci opponiamo a scelte che hanno ripercussioni profonde di coesione sociale e territoriale. Ma non è una battaglia della Puglia, bensì promossa dalla Puglia».

La consulta dei consumatori ha predisposto un trittico di iniziative (vedi l'altro articolo) per contrastare le scelte più

contestate di Trenitalia: soppressione dei treni notturni e riduzione dei convogli, obbligo di scendere a Bologna per proseguire con treni ad alta velocità (solo al Nord) verso tutte le altre mete, conseguente aggravio di costi (i treni veloci costano di più). Corallità di intenti dall'Anci, i 4 sindacati maggiori, la Lega Coop, le associazioni datoriali. Anche i partiti fanno fronte comune (e sem-